

→ **Benedetto XVI** conclude il congresso eucaristico ad Ancona. Alle messa decine di migliaia di persone

Il Papa si rivolge agli operai

Prima di fronteggiare a centomila Bersaglieri, il pontefice. Ma soprattutto parla ai lavoratori e a chi il lavoro non ce l'ha più, ai precari e ai cassintegrati: «È necessario un nuovo sviluppo, che metta al centro l'uomo».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO

«Pietre date al posto del pane». È un'immagine evangelica forte, dura quella che ha usato ieri papa Benedetto XVI concludendo ad Ancona il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, per ricordare quanto oggi la dignità dell'uomo sia offesa nella società contemporanea. «Non bastano – ha scandito – la forza del potere e dell'economia per gestire la società in modo sano e costruttivo». È ciò che accade quando l'uomo «rifiuta Dio» e «si illude di poter da solo trovare pace, benessere e sviluppo», ma – ha aggiunto – viene smentito dalla storia. Di fronte alla crisi globale che sconvolge l'occidente industrializzato papa Ratzinger fa

Platea bipartisan

Tra la folla Bersani, Letta, Bindi, Casini, Bondi
«Un discorso importante»

sentire la voce della Chiesa. Al centro di ogni scelta deve esserci l'uomo e il rispetto della sua dignità. Ma è fondamentale non «prescindere da Dio», perché chi si è posto l'obiettivo di «assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione» ha finito con «il dare agli uomini pietre al posto del pane».

LA STORIA INSEGNA

È questo, per il pontefice, l'insegnamento della storia. Per questo occorre non confondere «la libertà con l'assenza di vincoli, con la convinzione di poter fare da soli, senza Dio, visto come un limite alla libertà». La definisce una «illusione che non tarda a volgersi in delusione, generando inquietudine e paura». È in questo orizzonte che invita a riscoprire la «spiritualità eucaristica» che «aiuterà anche ad accostare le diverse forme di fragilità umana consapevoli che esse non offuscano



Benedetto XVI saluta le coppie di fidanzati in piazza Plebiscito ad Ancona, dopo la chiusura del congresso eucaristico

il valore della persona, ma richiedo non prossimità, accoglienza e aiuto».

Il pontefice parla dal grande palco allestito nella area portuale del cantiere della Fincantieri, l'azienda in crisi che rappresenta l'emblema della drammatica situazione economica che ha colpito le Marche, con migliaia di lavoratori in cassa integrazione o disoccupati. Sono presenti anche loro tra i centomila fedeli che occupano l'ampia area sovrastata dalle grandi gru gialle e dal gigantesco «carroponte mobile» su cui troneggia la scritta Fincantieri. Occorre impegnarsi – scandisce il pontefice – per «restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro nella ricerca della sua conciliazione con i tempi della festa e della famiglia e nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione». La sua pare essere una rispo-

sta allo striscione, che ben visibile, i lavoratori hanno collocato sulla rocca dove sorge il duomo di San Ciriacco. Si può leggere: «Lavoro e dignità, vero bene comune». Uno slogan che unisce tutti coloro che sono impegnati per la difesa del lavoro e della sua dignità, forze laiche ma anche la Chiesa come ha dimostrato con la sua sensibilità l'arcivescovo di Ancona e Osimo, monsignor Edoardo Menichelli anche nell'organizzazione di questo Congresso Eucaristico. Negli incontri che si sono susseguiti per oltre una settimana il tema del lavoro e della crisi, come quello di una società più sobria e solidale, è stato centrale. Sono i temi che ieri il Papa ha ripreso nella sua omelia conclusiva, invocando «un modello di sviluppo sociale positivo» e che «abbia al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata».

Parole che suonano come una critica severa alle scelte del governo e indicano riferimenti precisi sulle vie da seguire nell'affrontare la crisi. È un no fermo non solo alla precarietà, ma anche a «all'individualismo e all'egoismo» il cui antidoto è proprio quello spirito eucaristico che spinge alla solidarietà, alla vicinanza ai più deboli, alla giustizia e alla vera libertà e che vede la Chiesa vicina ai drammi dell'uomo, alle sue fragilità, al bisogno di interrogarsi sul senso della vita e di costruire risposte coerenti con i valori di accoglienza e di socialità, soprattutto a favore dei più deboli, dei poveri e degli emarginati. «Nutrirsene di Cristo – ha spiegato infatti il pontefice – è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucari-